

opere di nuovi registi e la diffusione del cinema di qualità, portando in sala film presenti ai più importanti festival internazionali e vincitori di vari premi.

Rai Cinema, inoltre, ha potuto arricchire il suo listino di film internazionali per la distribuzione grazie a contingenze favorevoli sul mercato di acquisto di tali diritti per l'Italia.

Sul versante dell'home video, tra titoli di proprietà e acquisiti, la società ha raggiunto un *market share* pari al 5,1%, vendendo oltre 1,4 milioni di dvd.

Per ciò che riguarda l'attività di commercializzazione sulle nuove piattaforme, a partire da febbraio 2015 il processo viene gestito da Rai Com (cui sono affidate anche le vendite internazionali della maggior parte dei film coprodotti con Rai Cinema)⁵².

Nel 2015, Rai Cinema ha soddisfatto un consistente fabbisogno di prodotto seriale per tutti i canali Rai, confermando, per l'approvvigionamento di tale prodotto, la strategia degli accordi pluriennali con società più importanti nel mercato, risultata positiva e funzionale già negli anni precedenti.

⁵² La società controllata ha rafforzato la sua presenza sul mercato grazie ai nuovi accordi conclusi nel corso del 2015, tra tutti quello con il nuovo player di mercato Netflix, allargando così il numero di clienti potenziali dei film Rai Cinema sulle nuove piattaforme.

10. CONTABILITÀ SEPARATA

10.1 La disciplina legislativa

Ai sensi dell'articolo 47 del TUR (art.18 della legge n. 112/2004), il trasferimento pubblico derivante dal canone radiotelevisivo, percepito dalla società concessionaria, è utilizzabile esclusivamente ai fini dell'adempimento dei compiti di servizio pubblico generale che le sono affidati. A tal fine, in attuazione dei principi enunciati dal Protocollo sul sistema di radiodiffusione pubblica negli Stati membri della Ue, è previsto che la concessionaria predisponga il bilancio di esercizio, indicando in una contabilità separata i ricavi derivanti dal gettito del canone e gli oneri sostenuti nell'anno solare precedente per la fornitura del servizio pubblico, sulla base dello schema approvato dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni⁵³. Oltre che dall'entrata proveniente dal canone di abbonamento, i costi del servizio pubblico sono coperti anche dai ricavi pubblicitari derivanti dalla gestione dello stesso servizio, come si desume dall'articolo 10, comma 3, del contratto di servizio.

La competenza in ordine al procedimento per la verifica dell'effettivo adempimento, da parte della società concessionaria, dei compiti di servizio pubblico ad essa affidati ed all'irrogazione delle eventuali sanzioni è attribuita all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (art. 48 TUR).

La separazione contabile impone che la gestione della RAI venga suddivisa figurativamente in due distinte sezioni: la prima costituita dai costi e dai ricavi imputabili alla gestione del servizio pubblico (aggregato A), la seconda costituita dai costi e dai ricavi attinenti alla gestione per il mercato (aggregato B). Il sistema contabile dovrebbe, pertanto, essere impostato in modo tale da garantire l'effettivo isolamento della maggior parte dei dati rappresentativi della gestione fin dall'inizio dell'esercizio, al fine di ridurre il più possibile il ricorso a procedure basate sull'applicazione di parametri, ancorché consentite dallo schema di contabilità approvato dall'AGCOM.

10.2 La forma e il contenuto dello schema della contabilità separata

Lo schema in cui vanno riportati i dati della contabilità separata, è predisposto dalla RAI ed approvato dall'Autorità per la Garanzia delle Comunicazioni. I criteri seguiti per la determinazione degli aggregati iscritti nel documento debbono essere “applicati in modo coerente e obiettivamente

⁵³ Il controllo della contabilità viene esercitato da una società di revisione scelta dalla citata Autorità, tra quelle iscritte nell'apposito albo tenuto presso la Consob, diversa da quella incaricata della revisione del bilancio di esercizio della Rai. L'affidamento è, poi, formalizzato dalla concessionaria. Il Consiglio dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni - con delibera assunta nella seduta del 12 ottobre 2011 (n. 544/11/CONS) - ha approvato, su conforme proposta della Rai, formulata all'esito della procedura ad evidenza pubblica effettuata in ottemperanza alle indicazioni della stessa Autorità, di aggiudicare l'incarico per il controllo della contabilità separata degli esercizi finanziari del novennio 2010 – 2018 della Rai S.p.A. ad una società successivamente nominata dall'assemblea degli azionisti della Rai con delibera del 17 novembre 2011.

giustificati e definendo con chiarezza i principi di contabilità analitica secondo cui vengono tenuti i conti separati". A tal fine, l'Autorità ha introdotto una distinzione tra la programmazione di servizio pubblico predeterminata dalla legge e dai contratti di servizio e quella di carattere commerciale che - essendo rimessa alla discrezionalità imprenditoriale della concessionaria - deve essere svolta rispettando, comunque, i vincoli stabiliti dalle disposizioni legislative, contrattuali e dagli atti di indirizzo della competente Commissione parlamentare. La distinzione comporta che l'attività della RAI venga suddivisa, come accennato, figurativamente in due "gestioni" separate rispondenti a logiche operative diverse: la prima riferita allo svolgimento del servizio pubblico - aggregato A; la seconda a criteri esclusivamente di mercato - aggregato B. Nel primo aggregato, secondo le indicazioni dell'AGCOM, sono comprese le direzioni/strutture che svolgono attività di servizio pubblico, mentre nell'aggregato B sono iscritte quelle di carattere commerciale. A tale regola, di carattere generale, fanno eccezione quelle strutture di carattere editoriale la cui attività rientra in entrambi gli aggregati.

La programmazione televisiva (sostanzialmente di utilità immediata) gestita dalle Reti può, infatti, alternativamente essere annoverata all'interno dell'aggregato A o dell'aggregato B, in funzione della tipologia e dei contenuti del programma.

E' stato previsto un terzo aggregato, denominato C, che comprende le direzioni/strutture di servizio, i cui costi - con un sistema di "transfer charge" - vengono distribuiti ai primi due aggregati. Occorre aggiungere che le risultanze dello schema della contabilità separata devono essere armonizzate, a livello di risultato operativo, con l'esito netto del bilancio civilistico della società concessionaria. In particolare, l'utile, o la perdita, dell'esercizio deve essere raccordato con il risultato della contabilità separata, sommando algebricamente a tale ultimo valore, le partite finanziarie, straordinarie e fiscali, non annoverate nella contabilità stessa.

Alla concessionaria del servizio pubblico, secondo la giurisprudenza comunitaria, oltre alla copertura dei costi specifici, deve essere garantito un margine di utile adeguato alla remunerazione del capitale investito (art. 1 comma 4, della citata delibera dell'Autorità), inserendo nella contabilità separata l'importo dei relativi costi figurativi. La contabilità in rassegna, come precisato, riguarda unicamente l'attività della società concessionaria nell'ambito del servizio pubblico radiotelevisivo, ma deve, comunque, prendere in considerazione i rapporti intercorrenti con le società partecipate, per come sono recepiti nel bilancio civilistico.

Di seguito vengono esposti gli aggregati A e B della contabilità separata, per l'esercizio 2015 e un raffronto con l'esito degli anni precedenti, ove sono illustrati i valori che concorrono alla formazione

dei risultati richiesti dalla legge (art. 47, comma 1, TUR) e dalla deliberazione n. 102/05 dell'AGCOM (art.1, comma 4).

Tabella 36 - Schema contabilità separata anni 2013-2015

(in milioni di euro)

	esercizio 2013		esercizio 2014		esercizio 2015	
	Agg. A	Agg. B	Agg. A	Agg. B	Agg. A	Agg. B
Canone di abbonamento	1.755,60		1.590,60		1637,5	
Pubblicità (1)		434,7		401,4		380,6
Altri ricavi	82,9	74,8	83,1	47,1	82,3	12,9
Costi diretti+costo del capitale+Costi transfer charge intercompany	-1.421,00	-433,6	-1.418,90	-394,7	1.321,8	344,3
Costi transfer charge interni	-580,2	-163,1	-615,3	-142,2	638,3	167,9
Primo margine di cui all'art. 47, c. 1, TUR	-162,7	-87,2	-360,5	-88,5	-240,2	-118,8
Pubblicità residua (1)	162,7		193,6		199,9	
Margine finale (art. 1, c. 4, Del. 102/05/Cons.)	0	-87,2	-166,9	-88,5	-40,3	-118,8
<i>(1) Distribuzione della pubblicità</i>						
Pubblicità totale iscritta in bilancio		597,6		597,6		585,5
Pubblicità attribuita al servizio pubblico	339,4	-339,6	347	-349,7	325,0	-330,0
Vincolo di affollamento pubblicitario	-176,7	176,7	-153,4	153,4	-125,0	125
Pubblicità attribuita agli aggregati A e B	162,7	434,7	193,6	401,4	199,9	380,6

Dal 2005, anno in cui venne istituita, le sue risultanze sono state sempre di segno negativo, tranne che per il 2013, come precisato nelle precedenti relazioni.

Lo schema di contabilità separata al bilancio civilistico della Rai pone in evidenza la seguente situazione al 31 dicembre 2015:

1. Aggregato A – le risorse da canone integralmente imputate al servizio pubblico specifico non sono sufficienti a pareggiare i costi sostenuti dalla concessionaria per l'assolvimento dei compiti di servizio pubblico. Emerge un disavanzo di 240,2 milioni di euro, quale differenza tra ricavi complessivi pari a 1.719,8 milioni di euro e costi diretti e indiretti (*transfer charge*) ammontanti a 1.960,1 milioni di euro.

Non si è pertanto in presenza di compensazioni eccessive del servizio pubblico, non compatibili con il mercato comune.

Il suddetto deficit è ridotto mediante l'attribuzione al servizio pubblico dei ricavi commerciali da pubblicità che residuano dopo aver imputato all'aggregato "commerciale" le risorse tratte dal mercato corrispondenti a quelle che avrebbe raccolto un operatore privato. L'importo è stato

determinato alla stregua delle previsioni dello schema di contabilità separata, approvato dalla delibera n. 541/06/Cons, dell’Autorità per la Garanzia delle Comunicazioni secondo cui «se la differenza tra le risorse da canone ed i costi diretti, del capitale e di *transfer charges* fosse negativa, il surplus tra l’ammontare delle risorse pubblicitarie risultanti dal bilancio civilistico della Rai e la pubblicità spettante all’aggregato B andrebbe accreditato all’aggregato di servizio pubblico, al fine di contenere il deficit da coprire con il canone di abbonamento. L’apporto della pubblicità residuale non può comunque essere tale da far diventare positivo il saldo finale dell’aggregato A». Sulla base di tali principi, la pubblicità riconosciuta all’aggregato di servizio pubblico ammonta a 199,9 milioni di euro.

La pubblicità da iscrivere nell’aggregato B, e quindi la determinazione del vincolo di affollamento, è stata definita esclusivamente per i canali generalisti. Tale metodologia risulta prudentiale in quanto non viene apprezzata la maggiore pubblicità di cui dovrebbe beneficiare l’aggregato “commerciale” per i canali semigeneralisti e specializzati.

Il saldo finale ammonta, quindi, a un deficit pari a 40,3 milioni di euro.

2. Aggregato B – le risorse pubblicitarie assegnate all’aggregato corrispondono a quelle di cui disporrebbe un operatore privato nazionale, tenendo conto di quanto precisato al punto precedente. Il margine economico risulta negativo per 118,8 milioni di euro.

Di seguito si riporta, in milioni di euro, il conto economico relativo all’esercizio 2015 degli aggregati A e B.

Tabella 37 - Contabilità separata

CONTABILITA' SEPARATA		A	B
Canone di abbonamento		1.637,5	
Pubblicità			380,6
Altri ricavi	82,3		12,9
Costi diretti + costo del capitale	1.321,8		344,3
- costi diretti	1.103,7		196,8
- transfer charge intercompany	218,1		143,6
- costo del capitale	0,0		3,9
Costi transfer charge interni	638,3		167,9
MARGINE DI CUI ALL'ART. 47, COMMA 1, TUR		-240,2	-118,8
Pubblicità residua		199,9	
MARGINE DI CUI ALL'ART. 1, COMMA 4, DELIBERA 102/05/CONS		-40,3	-118,8
PUBBLICITÀ		A	B
- pubblicità totale da bilancio			585,5
- pubblicità servizio pubblico	325,0		-330,0
- vincolo affollamento pubblicitario	-125,0		125,0
PUBBLICITÀ NETTA		199,9	380,6

A fini comparativi si riporta il confronto sintetico tra gli esiti della contabilità separata 2015, a livello di secondo margine, e quella dell'esercizio precedente.

Tabella 38 - Contabilità separata 2015, 2014

Valori in milioni	2015	2014	2015 vs 2014
Aggregato A	-40	-167	127
Aggregato B	-119	-88	-30

Le risultanze dell'aggregato di servizio pubblico migliorano sensibilmente rispetto al 2014 posto che l'esercizio non è gravato dalla presenza del costo dei grandi eventi sportivi.

Incide anche la diversa disciplina, rispetto a quella vigente nel 2014, relativa alla riduzione della quota a favore della concessionaria dei proventi derivanti dall'entrata da canone, pari a 144,2 milioni di euro nel 2014, che si è attestata in euro 81,6 milioni di euro nel 2015.

10.3 Raccordo tra contabilità separata e bilancio di esercizio

Di seguito si rappresenta il raccordo (valori in milioni di euro) tra il risultato operativo degli aggregati regolamentari e il risultato netto del bilancio civilistico di Rai S.p.A..

Tabella 39 - Raccordo tra risultato operativo e risultato netto

CONTABILITA' SEPARATA	A	B	C	A+B+C	RAI S.P.A.
Canone di abbonamento	1.637,5			1.637,5	1.637,5
Pubblicità		380,6	5,0	385,6	585,5
Altri ricavi	82,3	12,9	29,1	124,3	112,2
Ricavi transfer charge interni			806,2	806,2	
Costi diretti + costo del capitale	1.321,8	344,3	843,8	2.510,0	2.505,8
- costi diretti	1.103,7	196,8	766,0	2.066,4	2.505,8
- transfer charge intercompany	218,1	143,6		361,7	
- costo del capitale	0,0	3,9	77,9	81,8	
Costi transfer charge interni	638,3	167,9		806,2	
MARGINE DI CUI ALL'ART. 47, COMMA 1, TUR	-240,2	-118,8	-3,5	-362,5	-170,6
Pubblicità residua	199,9				
MARGINE DI CUI ALL'ART. 1, COMMA 4, DELIBERA 102/05/CONS	-40,3	-118,8	-3,5	-162,6	-170,6
Partite in riconciliazione				116,6	124,6
- service intercompany				-89,8	
- costo del capitale				81,8	
- partite finanziarie				69,2	69,2
- partite straordinarie					
- partite fiscali				55,4	55,4
UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO				-46,0	-46,0
PUBBLICITÀ	A	B	C		
- pubblicità totale da bilancio		585,5			
- pubblicità servizio pubblico	325,0	-330,0	5,0		
- vincolo affollamento pubblicitario	-125,0	125,0			
PUBBLICITÀ NETTA	199,9	380,6	5,0		
RICONCILIAZIONE					
Margine di cui all'art.1, comma 4, Delibera 102/05/CONS	-162,6				
Costo medio del capitale	81,8				
Transfer charge Gruppo	-89,8				
Risultato operativo 2015	-170,6				

Come emerge dalla tabella sopra esposta, la perdita di esercizio 2015 (46 milioni di euro) è collegata alle risultanze della contabilità separata attraverso l'impatto delle partite finanziarie, straordinarie e fiscali.

Le voci di raccordo tra margine della contabilità separata 2015 (-162,6 milioni di euro) e risultato operativo del bilancio di esercizio (-170,6 milioni di euro) sono costituite prevalentemente dai *transfer charge* di gruppo, dal costo medio del capitale di Rai S.p.A. e dalle partite finanziarie.

10.4 La contabilità separata come strumento per la trasparenza e la responsabilità nell'utilizzo del finanziamento pubblico

Il bilancio di esercizio 2015, come pure quelli riferiti agli anni precedenti, non annovera la contabilità separata dell'esercizio di competenza, stante la diversa tempistica stabilita in materia dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni⁵⁴. Nulla viene disposto in ordine alle modalità da seguire per rendere pubblico il documento contabile. La contabilità stessa è trasmessa alla menzionata Autorità ed al Ministero vigilante affinché quest'ultimo possa tenerne conto in sede di determinazione della misura del canone di abbonamento.

La Corte ribadisce, come esplicitato nelle precedenti relazioni, la necessità di includere nel bilancio di esercizio la contabilità separata afferente al medesimo anno. Ciò consentirebbe un'informazione tempestiva, ampia e più completa sull'andamento della gestione della società concessionaria del servizio pubblico, offrendo, fra l'altro, la possibilità di confrontare i dati della richiamata contabilità con quelli del bilancio d'esercizio cui si riferisce.

Si deve osservare, al riguardo, che, in linea generale, il sistema contabile applicato per la rilevazione dei fatti gestionali non soddisfa l'esigenza della trasparenza, ma ne costituisce il necessario presupposto. La trasparenza sul reperimento e sull'impiego delle risorse finanziarie trova efficace espansione mediante la pubblicità dei conti, che, nel caso di specie, dovrebbe avvenire con l'inserimento della contabilità separata nel bilancio d'esercizio, o tramite l'accesso ai conti stessi, al fine di consentire all'esterno la verifica dei criteri di rilevazione e di aggregazione effettivamente seguiti per la determinazione del loro valore e per una loro valutazione. Va rilevato, comunque, che il contratto di servizio riferito al triennio 2010–2012, tuttora vigente, contiene specifica clausola che

⁵⁴ Ai sensi dell'articolo 3, commi 3 e 4, della delibera n. 102/05/CONS del 10 febbraio 2005, infatti, la contabilità separata va compilata da parte della RAI entro 60 giorni dall'approvazione del bilancio d'esercizio e la società di revisione deve completare i suoi lavori entro i successivi 60 giorni.

estende la conoscibilità delle risultanze della contabilità separata nella prospettiva di una concreta ed effettiva trasparenza.

In ottemperanza a tale disposizione, a partire dal bilancio 2011, i conti annuali separati, non appena approvati dal consiglio di amministrazione della Rai e dalla società di revisione, vengono pubblicati sul sito web della società.

11. I RICAVI

I ricavi della società possono essere distinti in tre diverse tipologie: entrate derivanti da canone radiotelevisivo, dalla pubblicità e da altro. L'andamento dei suddetti proventi è rappresentato nel seguente prospetto relativo al triennio 2013 - 2015:

Tabella 40 - Ricavi

Ricavi delle vendite e delle prestazioni	<i>(in milioni di euro)</i>			
	2013	2014	2015	Variazione in valore assoluto 2015 / 2014
Canoni	1.755,60	1.588,1	1.637,5	49,4
Pubblicità	597,6	596,2	585,5	-10,7
Altri ricavi	208,5	165,4	112,3	-53,1
Totale	2.561,70	2.349,7	2.335,3	-14,4

Il fatturato complessivo si attesta nel 2015 a 2.335,3 milioni di euro, in decremento rispetto all'esercizio precedente per 14,4 milioni di euro (-0,6%); i maggiori ricavi da canone non stati infatti sufficienti a neutralizzare la flessione della raccolta pubblicitaria, la cui cronicizzata diminuzione si è attestata in 10,7 milioni di euro, e degli altri ricavi.

Per una corretta analisi dell'andamento di quest'ultima voce (in flessione per 53,1 milioni di euro) occorre ricordare gli effetti determinati dal conferimento del ramo d'azienda "commerciale" a Rai Com intervenuto nel corso dell'esercizio 2014: nei fatti, l'esternalizzazione delle attività commerciali ha comportato che parte dei proventi conseguiti da Rai Com siano dalla stessa trattenuti a titolo di remunerazione per il mandato svolto, con la conseguenza che il ricavo della capogruppo risulta diminuito di questa componente a partire dal 30 giugno 2014, data di efficacia del conferimento. Ciò determina altresì una riduzione dei costi conseguente all'esternalizzazione della struttura commerciale.

La riduzione evidenziatasi rispetto al 2014, sulla base delle considerazioni sopra esposte, è quindi in buona parte riferita alla plusvalenza connessa al trasferimento di quote azionarie di Rai Way presente nel 2014 e al venir meno dei proventi derivanti dalla cessione a squadre di calcio dei diritti di utilizzazione del materiale contenuto nelle teche, non essendo stati più stipulati accordi di questo tipo nel 2015; in proposito si ricorda che i diritti acquisiti a fronte di tali contratti sono oggetto di utilizzo nell'ambito della programmazione e di sfruttamento commerciale da parte di Rai Com sulla base del vigente contratto di mandato.

I ricavi del gruppo Rai sono stati pari complessivamente a 2.493,1 milioni di euro e presentano un incremento di 3,9 milioni di euro rispetto al 2014, articolato come da tabella sotto riportata:

²Tabella 41 - Ricavi gruppo RAI

(in milioni di Euro)	Esercizio 2015	Esercizio 2014	Variazione
Canoni	1.637,5	1.588,1	49,4
Pubblicità	658,8	673,4	(14,6)
Altri ricavi	196,8	227,7	(30,9)
Totale	2.493,1	2.489,2	3,9

11.1 Il canone di abbonamento

11.1.1 Il canone quale strumento di finanziamento pubblico

Il canone radiotelevisivo configura una imposta, la cui riscossione è demandata alla Agenzia delle Entrate, dovuta in ragione della detenzione di un apparecchio idoneo alla ricezione delle radioaudizioni.

I rapporti tra la Rai e l'Amministrazione delle Finanze sono stati disciplinati sin dal 1988 mediante apposite convenzioni, prima con il Ministero delle Finanze e - dal 2001 - con l'Agenzia delle Entrate. In data 25 aprile 2015 è stato sottoscritto tra le parti l'accordo per la proroga della convenzione "senza soluzione di continuità fino al 6 maggio 2016", data di scadenza della concessione di servizio pubblico affidata a Rai S.p.A..

L'Agenzia ha chiesto per il 2014, in merito al rimborso dei costi di gestione sostenuti da Rai, una riduzione di 250.000 euro in ottemperanza alla normativa in materia di *spending review*.

Per il 2015 e 2016 l'accordo sottoscritto prevede - sempre in una logica di revisione della spesa pubblica - una ulteriore riduzione di 250.000 euro.

La riscossione del canone speciale per i pubblici esercizi non è disciplinata dalla convenzione con l'Agenzia delle Entrate, ed è, pertanto, curata direttamente dalla concessionaria.

La Direzione Rai Canone invia appositi avvisi di pagamento.

La riscossione coattiva (prevista in convenzione anche per il canone speciale) avviene tramite cartella esattoriale, come per il canone ordinario.

Nella tabella che segue sono riportati i dati relativi alla consistenza numerica degli abbonati negli ultimi cinque anni.

Tabella 42 - Abbonati

Anni di riferimento	2011	2012	2013	2014	2015	Δ %2015/2014
Nuovi	401.958	506.486	355.376	253.543	197.800	-22,07
Rinnovi	15.629.150	15.614.136	15.636.145	15.469.260	15.331.782	-0,9
Totale abbonati paganti	16.031.108	16.120.622	15.991.521	15.722.803	15.529.582	-1,2
Morosi	903.856	963.091	1.091.104	1.287.191	1.322.408	2,7
Iscritti a ruolo	16.934.964	17.083.713	17.082.625	17.009.994	16.851.990	-0,9
Disdette	328.118	357.737	356.464	326.174	355.804	9,1

I dati 2015 confermano la progressiva riduzione (-193.221) del numero degli abbonati paganti, registrata sin dall'anno 2013; è proseguito anche il trend decrescente di acquisizione di nuovi abbonati con una riduzione di 55.743 unità, di cui 45.256 ordinari e 10.487 speciali.

La società, in qualità di gestore del servizio pubblico, pubblica un annuario ove sono riportate articolate informazioni, anche a livello comunale, sugli abbonamenti radiotelevisivi⁵⁵.

11.1.2 Le entrate provenienti dal canone

Come anticipato, i ricavi da canone nel 2015 hanno registrato un incremento di 49,4 milioni di euro rispetto al precedente esercizio.

Per una corretta interpretazione di tale incremento - in presenza della richiamata flessione del numero dei soggetti paganti e ad invarianza dell'importo unitario del canone, pari a 113,5 euro dal 2013 - occorre tener conto che:

- per il 2014, il prelievo sull'entrata derivante dalla riscossione del canone Rai - sulla base del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni con la legge 23 giugno 2014, n. 89 - è stato pari a 144,2 milioni di euro;
- per il 2015, tale prelievo - in forza di quanto disposto dalla legge 23 dicembre 2014, n. 190 (riduzione del 5% delle somme da riversare a RAI) - ha raggiunto l'importo di 81,6 milioni di euro.

La rappresentazione sottostante pone in risalto i diversi volumi che compongono l'aggregato del provento e le variazioni intervenute rispetto all'esercizio precedente per singola tipologia di canone.

⁵⁵ L'annuario fornisce informazione sulla composizione e sull'andamento del canone di abbonamento a livello nazionale e locale per comuni, province e regioni.

Tabella 43 - Canoni

(in milioni di euro)	Esercizio 2015	Esercizio 2014	Variazione
Canoni del periodo - utenze private	1.537,4	1.492,5	44,9
Canoni del periodo - utenze speciali	75,6	76,1	(0,5)
Canoni da riscossione coattiva	25,9	22,0	3,9
Restituzioni	(1,4)	(2,5)	1,1
Totale	1.637,5	1.588,1	49,4

I ricavi da canone, come emerge dai dati riportati nel successivo prospetto, rappresentano la fonte più rilevante delle risorse del gruppo RAI, avendo ormai raggiunto circa i 2/3 del totale, confermando l'assoluta centralità che i provvedimenti incidenti su tale risorsa comportano sull'equilibrio economico finanziario prospettico.

Tabella 44 - Canoni, pubblicità, altri ricavi 2015, 2014

	Esercizio 2015	Esercizio 2014
Canoni	65,7	63,8
Pubblicità	26,4	27,1
Altri ricavi	7,9	9,1
Totale	100,0	100,0

11.1.3 L'evasione dall'obbligo di pagamento del canone

Anche l'anno 2015 è stato caratterizzato da una notevole evasione dal pagamento del canone radiotelevisivo⁵⁶.

Con riferimento al canone ordinario, il nuovo sistema di riscossione a partire dal 2016, di cui si tratterà in seguito, dovrebbe evitare le omissioni di pagamento di cui si tratta.

Per il canone speciale, invece, il fenomeno è tuttora attuale.

Una stima puntuale dell'evasione dal pagamento canone speciale è ritenuta dalla società estremamente difficoltosa in quanto - rispetto alla amplissima platea dei contribuenti per le quali è astrattamente ipotizzabile la detenzione dell'apparecchio radiotelevisivo al di fuori dell'ambito familiare - non esistono riferimenti certi che consentano di calcolare la percentuale di possesso di un apparecchio.

Unica eccezione è costituita dagli esercizi alberghieri (alberghi, residence, pensioni e villaggi turistici), per la quasi totalità dei quali è corretto ritenere esistente una utenza radiotelevisiva.

⁵⁶ Il valore complessivo dell'evasione relativa al canone ordinario è stimata dalla società in circa 700 milioni di euro annui, pari a quasi un terzo del fatturato complessivo del gruppo RAI. L'evasione - che interessa, ad avviso della concessionaria, circa sette milioni e mezzo di famiglie, pari al 31,41% in aumento rispetto al valore del biennio precedente quando era attestata a circa il 26% - è territorialmente differenziata: nel Nord è valutata intorno al 27%, nel Centro al 29%, nel Sud al 38% e nelle Isole al 42%.

Per questo segmento di utenza, la sottrazione dall'obbligo di pagamento viene ritenuta pari nel 2015 a circa il 12%: approssimativamente 29.000 esercizi provvedono al pagamento del canone a fronte dei 33.000 operanti⁵⁷.

L'attività di contrasto all'evasione in materia di canoni speciali risente del fatto che, anche quando la società acquisisce notizia certa del mancato pagamento dell'imposta, a questa evidenza non segue un accertamento tributario e la riscossione coattiva del dovuto, se non in un numero molto limitato di casi.

Un argine parziale a questa criticità è rinvenibile nel Protocollo d'intesa Comando generale della Guardia di Finanza - RAI, espressamente finalizzato a "migliorare l'efficacia complessiva delle misure volte a prevenire, ricercare e contrastare le violazioni in materia di canone radiotelevisivo speciale" (art. 1)⁵⁸.

In esecuzione del richiamato accordo nell'anno 2015 sono state effettuate 13.131 verifiche ispettive. In 7.939 casi (60,5%) il contribuente, pur detenendo uno o più apparecchi radiotelevisivi, è risultato sprovvisto di abbonamento.

Conseguentemente sono stati aperti altrettanti abbonamenti, e inviate comunicazioni a nome dell'Agenzia delle Entrate – Sportello Abbonamenti alla TV, con allegato bollettino di pagamento.

La tabella seguente riporta i risultati di questa attività nel 2015, ripartita per regione, suddivisa tra verbali che attestano il pagamento del tributo e verbali che evidenziano l'evasione del canone.

⁵⁷ Il numero degli esercizi operanti è quello indicato dall'ISTAT.

⁵⁸ Con il Protocollo la Guardia di Finanza si impegna ad effettuare attività di verifica relative alla evasione del canone speciale "contestualmente alle altre attività ispettive svolte dal Corpo, con particolare riferimento ai cc.dd. controlli strumentali, eseguiti per la verifica del corretto rilascio degli scontrini e delle ricevute fiscali" (art.3).

Tabella 45 - Verbali GdF

Verbali GdF
anno 2015

REGIONI	num.	regolari	irregolari
Piemonte	814	230	584
Valle d'Aosta	71	51	20
Lombardia	1.380	716	664
Trentino Alto Adige	801	493	308
Veneto	734	334	400
Friuli Venezia Giulia	564	328	236
Liguria	586	316	270
Emilia Romagna	872	317	555
Toscana	997	646	351
Umbria	134	62	72
Marche	575	317	258
Lazio	1.127	290	837
Abruzzi	194	26	168
Molise	144	54	90
Campania	842	130	712
Puglia	1.028	406	622
Basilicata	121	16	105
Calabria	649	84	565
Sicilia	1.048	182	866
Sardegna	450	194	256
TOTALE	13.131	5.192	7.939

Analogamente a quanto avviene per i canoni ordinari, le comunicazioni informative inviate dalla RAI sono rivolte a soggetti desunti da archivi pubblici oppure a soggetti contattati da incaricati della società, che provvedono al censimento dell'utenza abusiva su tutto il territorio nazionale, fornendo a quest'ultima l'informativa sulla legislazione in materia di canone ed invitando alla regolarizzazione in caso di detenzione dell'apparecchio.

La concessionaria ai fini del contrasto all'evasione, utilizza i seguenti strumenti:

Attività di mailing

Il data-base dei soggetti potenzialmente detentori di apparecchi radiotelevisivi, al di fuori dall'ambito familiare, viene alimentato prevalentemente attraverso l'acquisizione di banche dati pubbliche.

Sulla base degli elementi acquisiti da InfoCamere, la RAI dispone dei seguenti servizi:

- fornitura iniziale (nel 2013) dell'archivio completo della sostanziale totalità dei contribuenti assoggettabili al pagamento del canone speciale radiotelevisivo (circa 1,6 milioni di posizioni anagrafiche) e successivo aggiornamento trimestrale;
- collegamento on-line con la banca dati della Camera di Commercio per consultazioni in tempo reale (effettuabili su terminali di tutti gli uffici centrali e regionali della Direzione Canone della RAI).

Inoltre, nel 2015 è stato possibile arricchire il data-base con un nuovo archivio. A partire dal 2012, infatti, l'art. 17 del decreto legge 6 dicembre 2011, n.201, convertito nella legge 22 dicembre 2011, n.214, ha introdotto l'obbligo di dichiarare la detenzione di un apparecchio radiotelevisivo nell'ambito della dichiarazione dei redditi di imprese e società.

Nel luglio 2015, la RAI ha ottenuto dall'Agenzia delle Entrate i dati relativi al canone speciale contenuti nelle dichiarazioni dei redditi 2013 di 4,7 milioni di imprese e società.

Nell'ultimo quadrimestre 2015 sono state, pertanto, formalizzate comunicazioni dirette a circa 260.000 contribuenti, che hanno dichiarato di non possedere nel 2013 né apparecchi radio né apparecchi radiotelevisivi.

Nel 2015 la RAI ha inoltre acquisito una banca dati di circa 800 posizioni anagrafiche relative ad Istituti Bancari, comprensiva di documentazione fotografica pubblica attestante la presenza di antenna idonea alla ricezione di programmi televisivi, posizionata su edifici occupati esclusivamente da singoli Istituti Bancari.

A circa trenta di essi sono stati pertanto inviati, a mezzo Posta Elettronica Certificata, avvisi di pagamento del canone e richieste di chiarimento, relativamente a circa 800 utenze potenziali: tale attività ha avuto una resa minima.

L'attività di mailing da archivi, nella sua interezza, è consistita in circa 700 mila comunicazioni informative.

Visite domiciliari

Anche per i canoni speciali, la RAI prevede visite domiciliari informative consistenti in un invito a normalizzare la situazione di omesso pagamento dell'imposta, se dovuta.

E' evidente che la tipologia dell'utenza (si tratta nella gran parte dei casi di locali aperti al pubblico o di attività per le quali è pubblicizzata in rete la presenza del mezzo radiotelevisivo) consente di effettuare segnalazioni certe di abusivismo, a differenza di quanto è possibile per le abitazioni private all'interno delle quali non è consentito l'accesso⁵⁹.

Nel complesso, le visite informative effettuate nel 2015 sono state circa 21.000 con una resa di oltre il 45%.

In conclusione, nel 2015 le utenze speciali per la televisione sono state pari a n. 291.680, quelle per la radio n. 63.146; il ricavo annuo (comprensivo della riscossione coattiva) ha raggiunto l'importo di circa 78,8 milioni di euro, con un incremento di 0,8 mil. euro rispetto al 2014.

⁵⁹ L'attività è stata svolta su tutto il territorio nazionale da 28 incaricati dedicati esclusivamente al censimento dell'utenza speciale nonché dagli 86 incaricati di cui si è detto in precedenza, che sono stati impegnati essenzialmente nel censimento delle utenze in abitazione privata e solo in modo marginale in quello per le speciali.